

Suor Maria De Coppi

Guida La riflessione missionaria di questo mese ci fa incontrare una donna, una religiosa comboniana, uccisa in Mozambico lo scorso settembre durante un attacco terroristico.

Lettore 1 Suor Maria, comboniana, classe 1939, proveniva da un piccolo paese in provincia di Treviso, culla di decine di vocazioni missionarie italiane. Prestava servizio nella provincia di Nampula, in Mozambico ed era in Africa da 59 anni, raggiunta per la prima volta nel 1963 dopo un viaggio in nave di 31 giorni. Al tempo il Mozambico era una colonia portoghese: dopo aver conquistato l'indipendenza, era stato segnato da una lacerante guerra civile. Suor Maria aveva acquisito la cittadinanza mozambicana e ormai si sentiva «parte di quella terra e di quel popolo in mezzo al quale ho vissuto la mia vita». Nella notte tra il 6 e il 7 settembre la tragedia nella missione di Chipene. L'attentato degli estremisti islamici, partiti dal nord del Paese, ha raggiunto la missione gestita da religiosi friulani. Si sono salvati don Loris Vignandel, 45 anni, originario di Corva e già parroco di Chions (Pordenone) e don Lorenzo Barro, ex rettore del seminario diocesano della città della Destra Tagliamento, suor Maria De Coppi invece ha perso la vita.

<https://www.youtube.com/watch?v=zhD52p3taEg>

<https://www.youtube.com/watch?v=RhxNggyJZdA>

<https://www.youtube.com/watch?v=wYfBr8hQANw>

https://www.youtube.com/watch?v=_rLOUebZ6hw

<https://www.youtube.com/watch?v=M4TxcTryV5U>

<https://www.youtube.com/watch?v=Sf9o-um0PVY>

Ciò che Suor Maria diceva di sé.

Il suo ultimo messaggio vocale alla nipote, Sr Gabriella, poco prima di essere uccisa.

La notizia a TV 2000.

Come è stata presentata dalla nipote, religiosa del suo stesso ordine, al Festival della Missione.

Un commento di p.Alex Zanotelli, profondo conoscitore della situazione di quella zona dell'Africa.

La solenne celebrazione delle esequie e la sepoltura (la qualità di questo video è bassa, ma è significativo per conoscere la vita della comunità cristiana locale).

Lettore 2 «Quando succedono cose come queste, rimaniamo un po' sconvolti, ma dobbiamo sempre ricordare che noi missionari siamo qui perché abbiamo già dato la nostra vita al Signore, la diamo fino in fondo e se poi il Signore ce la chiede in forma violenta speriamo ci dia la forza di sopportare il momento, ma la nostra vita è già del Signore».

Così commenta padre Sandro Faedi, missionario della Consolata, 75 anni di età e 50 di sacerdozio, che è in Mozambico dal '98, attualmente parroco di una nuova comunità a Tete, diocesi nel centro-ovest del Paese: «Sono nella periferia della città dove stanno sorgendo quartieri nuovi, occupati 'un po' alla meglio', a ridosso del fiume Zambesi. Qui stiamo avviando la comunità cristiana su un territorio che raccoglie 40 mila abitanti, 10% cattolici. La zona dove hanno ucciso suor Maria è invece più a Nord, nella diocesi di Nacala, dove i guerriglieri non erano ancora arrivati». Ed è in questo «non ancora arrivati» che si coglie la preoccupazione per un Paese che il 4 ottobre celebra i 30 anni dalla firma dell'accordo che ha posto fine a una guerra civile con centinaia di migliaia di morti e 3-4 milioni di sfollati interni e profughi nei paesi confinanti, ma che continua ad essere insanguinato dalla violenza, in particolare nel nord, nella provincia di Cabo Delgado, ostaggio di gruppi terroristici che si richiamano allo Stato Islamico e che hanno rivendicato l'uccisione di suor Maria.

«Per capire meglio la situazione», spiega padre Faedi, «bisogna risalire a 5 anni fa. Tutto è cominciato nel 2017, quando nel nord del Mozambico, nella zona chiamata Cabo Delgado, che confina con la Tanzania e che occupa una superficie pari a 3 volte l'Italia, hanno iniziato a verificarsi uccisioni e incendi. Nei villaggi si sono trovate persone decapitate, case bruciate o saccheggiate. Si tratta di una regione depressa, abbandonata, ma è lì che in quegli anni si sono scoperti grandi giacimenti di gas – in terra e in mare – talmente grandi da poter mettere in crisi il mercato del petrolio. Le grandi multinazionali – Eni, Total e altre – si sono riversate sulla regione e hanno creato una grande struttura per lo sfruttamento gas. Sono però giunti nei villaggi anche gruppi armati di matrice islamica che hanno subito dichiarato l'intenzione di far sì che tutta Capo Delgado diventi musulmana cacciando i cristiani e che hanno iniziato le loro incursioni.

Lettore 3 In realtà non sappiamo se la motivazione delle loro azioni sia davvero religiosa o economica, legata allo sfruttamento del gas come molte volte succede... A fronte di questi primi episodi violenti e delle minacce i missionari avvertirono il Vescovo, mons. Luiz Fernando Lisboa, che allertò il Governo. Molte missioni iniziarono a venire assaltate e il Vescovo dovette richiamare i religiosi nella capitale della regione, Pemba. Nonostante le sollecitazioni, il Governo fece prima orecchie da mercante e poi accusò il Vescovo stesso di allarmismo. Mons. Lisboa allora denunciò il Governo di non proteggere il suo popolo e si aprì una forte polemica, con minacce e accuse, che si è poi conclusa con il trasferimento del Vescovo nel suo Paese d'origine, il Brasile». «Ma la situazione», prosegue, «era ormai destinata a prendere fuoco: le missioni sono state martirizzate. Scuole, centri di salute, chiese distrutti, villaggi completamente bruciati, al punto il Governo ha dovuto mandare l'esercito, che però non è più riuscito a far fronte alla violenza crescente e ha dovuto chiedere aiuto all'estero. Il Portogallo (il Mozambico è una ex colonia) ha mandato rinforzi in armi e persone per addestrare l'esercito locale. Mai, prima dello scorso 6 settembre, erano usciti dalla regione (Chipene è al nord, al confine con Cabo Delgado), mai avevano ucciso una suora. **Qui le religiose sono considerate sacre, perché la loro vita è tutta spesa per la gente, da sempre.**

Lettore 4 Si coglie dalle parole di padre Faedi la preoccupazione e il disorientamento verso un assassinio brutale: «Sono entrati, hanno sparato in faccia a suor Maria, hanno bruciato tutto, ma non hanno fatto nulla né all'altra religiosa, né ai missionari, i padri italiani fidei donum che operano lì, poi hanno trovato altri morti nel villaggio, sgozzati, decapitati...». Ma esprime anche un'ipotesi che evidenzia la realtà dei guerriglieri: «Forse il colpo contro suor Maria è partito per sbaglio, sono persone spesso drogate, instabili, forse lei ha questionato su quello che stavano facendo. Questi guerriglieri sono giovani arruolati nella zona depressa: gli offrono salari da mille dollari o più al mese oltre alla droga e al lavaggio del cervello, così questa gente che non ha mai visto un centesimo si arruola e il terrorismo avanza...». «Noi missionari», conclude, «siamo avviliti perché non ci meritiamo questo, la Chiesa cattolica sta con i poveri: una suora come suor Maria ha donato tutto per il Mozambico e la sua gente. Questi missionari sono, con la loro stessa vita, un interrogativo per noi, cristiani di Paesi benestanti, **un po' dimentichi del "tesoro" che abbiamo nelle mani con il dono della fede**, sono una testimonianza che dovrebbe scuoterci e interrogarci sulla nostra adesione a Cristo. Nelle nostre Chiese talvolta un po' spente ha molto da dire questa "fiamma" che vediamo invece ardere nella fede tenace di suor Maria, e con lei in tanti altri che hanno dato la vita per la missione, non pochi fino al sangue. Fede certamente provata nel crogiuolo delle difficoltà delle Chiese del Sud del mondo. Il "fuoco" interiore di questa numerosa schiera di missionari può aiutarci a vedere le cose in una luce diversa e farci riflettere su ciò che davvero è essenziale. **Insieme alla fede** essi testimoniano **l'amore**, la cura concreta delle tante povertà che incontrano, e **la speranza**, come ha testimoniato in modo commovente uno dei preti fidei donum della stessa missione, di fronte alla possibilità di morire: «Se il buon Dio me ne darà la grazia», ha scritto don Loris Vignandel ad amici su WhatsApp, «vedrò di proteggervi da là. Ho perdonato chi eventualmente mi ucciderà». Sono le tre cose essenziali nella vita cristiana – fede, speranza, amore –, senza le quali tutto il resto è esteriorità senz'anima.

Guida Dopo l'ascolto di queste lunghe riflessioni, che possiamo 'ruminare' anche personalmente nei prossimi giorni, possiamo portare con noi alcune domande.

- La presenza ed il servizio delle donne, religiose, consacrate, semplici madri di famiglia, quanto è apprezzato nelle nostre parrocchie, o quanto è invece sottovalutato e dato per scontato, forse rimpianto solo quando viene a mancare?
- Quanto le nostre comunità cristiane si interessano per conoscere davvero la vita dei missionari e la situazione dei Paesi dove vivono, ad esempio nell'immensa e complicatissima Africa? Quanto ascoltiamo - se non sporadicamente - la cultura, la storia, la politica, la realtà socio economica delle sue molte e diverse Nazioni, da cui magari provengono i profughi che accogliamo o respingiamo?
- Siamo davvero consapevoli, come cristiani, dell'interconnessione, richiamata anche dal Magistero di Papa Francesco, tra la nostra realtà ed il resto del mondo, tra il nostro benessere e la povertà dei popoli e dei territori depredati delle loro ricchezze, tra il nostro 'quieto vivere' e le loro continue guerre e violenze, tra la nostra blanda religiosità e la loro fede testimoniata con la vita?

Preghiamo insieme, per affidare al Signore la nostra vita che può e deve farsi fiducioso annuncio missionario:

- Signore, aiutaci ad uscire dalle nostre chiuse comunità, per conoscere la tua Chiesa che cammina, spera e soffre in ogni luogo della Terra, impegnati ad essere ‘compagni di strada’ dei tuoi testimoni fedeli. **Preghiamo.**
- Signore, aiuta la nostra pigrizia e la nostra fede stanca, perché sappiamo cercare ed ascoltare le tante ‘vite che parlano’ dei tuoi missionari, per condividere le loro esperienze nelle nostre comunità. **Preghiamo.**
- Fa’ o Signore, che nella nostra formazione di seminario, non trascuriamo mai l’aiuto ed il valore della ‘fantasia’ femminile, che può arricchire e completare la nostra dimensione di uomini e di futuri sacerdoti. **Preghiamo.**

Padre Nostro....

Guida

Il Signore accompagni i nostri passi e le nostre scelte, perché con l’esempio dei suoi santi martiri sappiamo seguirlo e testimoniare lui ogni giorno.

Benediciamo il Signore.